****

**METODOLOGIA DI STIMA DEI COSTI E DELLE PERDITE DERIVANTI DA ABUSIVISMO, CONTRAFFAZIONE, TACCHEGGIO E ALTRE ATTIVITA’ CRIMINOSE NEL COMMERCIO E NEI PUBBLICI ESERCIZI**

**Tutte le stime relative all’abusivismo, alla contraffazione ed al taccheggio hanno come base indagini specifiche i cui risultati sono stati aggiornati al 2014.**

**Abusivismo nel commercio in sede fissa e ambulante**

La base per le stime è data da un’indagine condotta dal Censis per Confcommercio basata sul confronto tra controlli ed infrazioni (2013). Sulla base di questi confronti si è arrivati a calcolare un’incidenza degli abusivi/irregolari sul commercio del 4,9% in sede fissa e del 19,4% per il commercio ambulante. La media ponderata indica un’incidenza sul commercio del 6,5%. Si è fatta l’ipotesi che gli esercizi abusivi presentino un fatturato inferiore del 30% rispetto a quelli regolari. Partendo dal fatturato al 2011[[1]](#footnote-1) del commercio al dettaglio in sede fissa, al netto di auto, moto, carburanti e ICT, e ambulante i dati sono stati aggiornati al 2014. Per l’aggiornamento si è utilizzata la variazione, a valore, registrata dai consumi di beni commercializzabili, al netto dei settori esclusi dalla valutazione del fatturato, utilizzando fino al 2013 la Contabilità nazionale e per il 2014 l’ICC (indicatore dei consumi Confcommercio). Sulla base di queste indicazioni si è stimato per il 2014 un valore del fatturato delle attività abusive/irregolari pari a 7,8 miliardi.

Per quanto concerne l’impatto sul risultato lordo di gestione si è stimata l’incidenza del margine operativo lordo sul fatturato al 2011, aggiornato al 2014 con la variazione del valore aggiunto del settore annuale di fonte Istat fino al 2013 e Confcommercio per il 2014[[2]](#footnote-2). Tale quota è stata poi applicata al fatturato irregolare/abusivo.

**Abusivismo nei servizi di ristorazione**

La base di stima è data da un’indagine FIPE sull’abusivismo del 2013. Dall’indagine deriva un’indicazione del fatturato attribuibile all’abusivismo pari a circa il 10% del fatturato complessivo dei servizi di ristorazione. Seguendo la stessa metodologia utilizzata per il commercio si è stimato il valore del fatturato illegale al 2011 aggiornandolo al 2014 sulla base delle variazioni dei consumi delle famiglie presso i pubblici esercizi con la contabilità nazionale e l’ICC. Si è così calcolata la perdita in termini di fatturato e risultato lordo di gestione.

**Valore della contraffazione**

Il valore della contraffazione è stato stimato sulla base di un’indagine condotta dal Censis nel 2012. I valori sono stati aggiornati al 2014 utilizzando la variazione a valore dei consumi di beni (dati annuali e trimestrali). Il valore complessivo della contraffazione è stimato in un valore di poco superiore ai 6,5 miliardi di euro. Si è considerato che circa il 50% di questa cifra sia compreso all’interno della stima effettuata per l’abusivismo/irregolarità del commercio e quindi circa 3,3 miliardi possano essere considerati come imputabili esclusivamente al fenomeno della contraffazione.

**Taccheggio**

La stima sul valore del taccheggio è basata su una ricerca del 2011 condotta dal Centre for Retail Research. I dati, che indicano una percentuale del taccheggio pari all’1,37% del valore delle vendite, sono stati portati al 2014 con la variazione del valore dei consumi dei beni commercializzabili (al netto di auto, moto, carburanti ed energia).

**Costi della criminalità**

Sono stati aggiornati i conteggi effettuati nel 2009 sulla base di una ricerca condotta con Gfk-Eurisko; tali conteggi riguardano il costo della criminalità nel terziario di mercato per ferimenti alle persone e relative perdite di giornate di lavoro, tutele assicurative e spese difensive. I dati del 2008 sono stati attualizzati al 2014 considerando che il tasso di esperienza passiva diretta e indiretta della criminalità non è mutato, potendosi quindi utilizzare la variazione del Pil nominale per portare le cifre dai valori del 2008 all’anno 2014. La ricerca di base è descritta in “I costi delle attività criminose per il commercio e i pubblici esercizi”, Ufficio Studi Confcommercio-Imprese per l’Italia, novembre 2009.

1. Istat, Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (PMI) e Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese. [↑](#footnote-ref-1)
2. Ufficio studi Confcommercio ” Rapporto sul terziario di mercato”, novembre 2014. [↑](#footnote-ref-2)